SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente TANGA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » **(636)**
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 194

« Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione » **(641)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . 194, 195, 197 e *passim*
FEDERICI (*PCI*) 195, 196
GUSSO (*DC*) 196, 197
PITRONE (*PRI*) 196, 197, 198
ROSA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 197, 198
SEGRETO (*PSI*), *relatore alla Commissione* 195, 197

« Classificazione nella seconda categoria di talune opere idrauliche del delta del Po » **(675)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . 189, 191, 192 e *passim*
BAUSI (*DC*) 191
LA FORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 192
MINGOZZI (*PCI*), *relatore alla Commissione* 189 192
OTTAVIANI (*PCI*) . . . . . *Pag.* 192
PITRONE (*PRI*) 192

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

M E L I S , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

« Classificazione nella seconda categoria di talune opere idrauliche del delta del Po » (675) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Classificazione nella seconda categoria di talune opere idrauliche del delta del Po », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Mingozzi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M I N G O Z Z I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge n. 675, riguardante la classificazione nella seconda categoria

di talune opere idrauliche del delta del Po, che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati con approvazione unanime, è un provvedimento che io indico ai colleghi come opportuno e necessario, in quanto risolve, anche se con ritardo, una esigenza indispensabile, cioè quella di porre sotto un'unico organismo preposto al coordinamento, all'intervento e alla vigilanza le opere idriche interessanti il più grande fiume italiano. Nel caso specifico ci si riferisce alla classificazione nella seconda categoria degli argini e delle ramificazioni del Po verso la foce, interessanti i territori dei comuni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, Portotolle e più precisamente i comprensori di Isola di Ariano, di Isola della Donzella, di Isola di Ca' Venier, di Isola Polesine Camerini, per l'estensione di 31.807 ettari interessanti le piene del Po di Venezia, del Po di Gnocca, del Po di Tolle, di Maestra, del Po della Donzella, eccetera, in quanto questi argini, almeno sino ad oggi, sono classificati nella terza categoria o non sono classificati per niente. Per cui di questi argini se ne interessava, o se ne dovrebbe interessare, l'Ente delta o addirittura l'Ente di bonifica che, come sapete, dipende dal Ministero dell'agricoltura. Quindi si tratta di una situazione assurda che non poteva permanere, non solo perchè questi enti soggetti a riforma hanno tutt'altri compiti, ma soprattutto perchè occorre avere una visione organica sia per quanto riguarda le opere, sia per quanto riguarda la vigilanza. In questo caso, evidentemente, l'unico organo preposto a tali compiti non può non essere il Ministero dei lavori pubblici, che ha il compito di interessarsi degli argini di tutta la fascia del Po.

Mi auguro, quindi, che questo provvedimento non abbia solo carattere amministrativo, ma sia un provvedimento che crei le condizioni per un intervento concreto, per risanare situazioni precarie, serie e pericolose che riguardano anche quella parte del Po che, anche a causa di questa realtà, è stata abbandonata e quindi esposta a situasioni drammatiche che potrebbero far ripetere quello che già è successo nel Polesine nel 1951.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione del Governo su questa situazione esplosiva che abbiamo nel bacino idrico del Po anche se, evidentemente, ci sono altre situazioni precarie. La situazione esplosiva del Po ci viene richiamata anche dagli avvenimenti di queste ultime settimane. La primavera, l'aumento del caldo, lo scioglimento delle nevi o alcune precipitazioni non eccezionali hanno già determinato in quelle zone situazioni precarie. In Piemonte, ad esempio, abbiamo avuto otto morti in queste ultime settimane, centinaia di senza tetto, paesi isolati, una trentina di ponti crollati. In Lombardia abbiamo avuto situazioni critiche attorno alla città di Cremona, in concomitanza con le piene del Po e dell'Adda. Abbiamo avuto delle tracimazioni che hanno rischiato di allagare migliaia di ettari di terreno intensamente coltivato, abbiamo avuto la deviazione di tre chilometri del fiume che ha bloccato la sua navigabilità nel Polesine. Le piene di queste ultime settimane, pur essendo passate senza provocare disastri, hanno superato i livelli di guardia. Il genio civile di Rovigo è dovuto intervenire per circoscrivere i fontanazzi, intensificare la vigilanza, chiudere i ponti di Corbola.

Come voi sapete, questa situazione di drammaticità si ripete ogni anno. Il sottosegretario La Forgia e lo stesso Ministro, poco più di un mese fa, hanno sentito il bisogno in Aula di dire, di fronte al Parlamento, che appunto in occasione della piena del Po verificatasi ai primi del novembre 1976 solamente il concorso di fortuite circostanze ha impedito il verificarsi di un disastro.

Tutto questo richiama l'esigenza di un piano organico per la regolamentazione delle acque e, più in generale, per la difesa del suolo, ma ci richiama soprattutto alla necessità di cercare di eliminare certe situazioni di estrema pericolosità, come quelle esistenti nella Valle Padana.

Si è detto che la situazione economica del paese è difficile, ed è certo così, che non è possibile pensare a imponenti stanziamenti, ed è certo così, però occorrono interventi nel quadro di una visione organica del problema e lo stesso Ministro dei lavori pubbli-

ci, in quella occasione qui al Senato, affermò che era necessario concentrare le disponibilità finanziarie immediatamente spendibili per venire incontro ai problemi più urgenti.

Vorrei richiamare l'attenzione, in questa occasione, non solo dei colleghi, ma particolarmente del Governo, su questa esigenza che poi è espressa — e credo sia a conoscenza del Governo — in una richiesta delle quattro Regioni padane, che si sono recentemente riunite per esaminare la situazione del bacino del Po. Le Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto in un documento del dicembre 1976 hanno richiamato l'esigenza di giungere ad una legge organica nazionale per la difesa del suolo, di giungere ad un piano organico per l'uso plurimo delle risorse idriche del bacino del Po e soprattutto ad un intervento finanziario urgente e sufficiente ad affrontare nel bacino del Po le situazioni più pregiudizievoli.

Questo intervento è stato anche quantificato in 164 miliardi: 52 per il Veneto, 48,6 per l'Emilia Romagna, 55 per la Lombardia, 19,4 per il Piemonte. Non so se sia possibile venire incontro a questa richiesta globale, però è certo necessario, nel quadro di scelte prioritarie individuate appunto in accordo con le Regioni, anche realizzando progetti già pronti per questi bacini del Po, migliorare questa situazione che potrebbe dare dei dispiaceri notevoli all'intero paese e che tutti, evidentemente, vogliamo cercare di evitare.

Invitando quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge, vorrei anche richiamare l'attenzione del Governo invitandolo a concordare con le Regioni di questi bacini alcuni interventi urgenti, nel quadro di una visione organica, se non vogliamo registrare ulteriori situazioni drammatiche, forse anche catastrofiche.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole relatore per l'ampia relazione svolta e dichiaro aperta la discussione generale.

B A U S I . Sono d'accordo con il relatore per quanto riguarda la conclusione cui è pervenuto rispetto al disegno di legge che è sottoposto al nostro esame; quindi esprimo una posizione favorevole per l'approvazione del provvedimento medesimo. Il parlare nuovamente in Commissione di questo tema ci obbliga a ricondurre il tema stesso a delle considerazioni più generali, come d'altra parte, seppure indirettamente, ha fatto lo stesso relatore.

Tutti noi ricordiamo come non più di un mese fa ci siamo trovati in Aula, al Senato, alla presenza del Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del tesoro in merito ad un problema che definimmo allora, dopo averlo già definito troppe volte in precedenza, come prioritario tra tutti quelli che si pongono oggi all'attenzione del nostro paese, cioè quello della sistemazione e della difesa del suolo.

Il tema che occasionalmente ci propone questo problema generale della classificazione di talune opere idriche del delta del Po, non ci può far dimenticare il problema tuttora irrisolto che riguarda altri bacini fluviali tra i quali quello del fiume Arno.

Ricevemmo prima in Commissione e poi in Aula l'assicurazione che a breve tempo si sarebbe riproposto il provvedimento di carattere generale per la difesa del suolo, che era stato presentato come il piano dei mille miliardi nel 1973 e che era poi decaduto. Il Governo si era impegnato altresì ad aggiornare il provvedimento ai valori attuali. In quella occasione noi approvammo in Assemblea anche un ordine del giorno con il quale si riconducevano propriamente al Ministero dei lavori pubblici responsabilità, oltrechè competenze, nel settore della difesa del suolo e del regime delle acque. Annunciando ora voto favorevole al provvedimento al nostro esame, vorremmo ricordare che gravi sono le responsabilità politiche, ma gravissime sarebbero anche le responsabilità morali di fronte ad eventi disastrosi, dovuti alla mancanza di interventi, ormai indilazionabili, soprattutto in certe zone (il bacino dell'Arno e quello del Po), ove la situazione idrogeologica si è ulteriormente aggravata. Si parla di difficoltà di intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici, ma intanto dobbiamo ringraziare solo la Provviden-

za se non si sono verificati disastri gravissimi.

Conoscendo la sensibilità personale del rappresentante del Governo presente oggi nella nostra Commissione, gli rivolgiamo vivissima la raccomandazione che il problema sia portato in via definitiva all'esame del Parlamento, in modo da ridare tranquillità a popolazioni che vivono in preoccupazione costante per il ripetersi di eventi calamitosi.

O T T A V I A N I . Il mio intervento sarà brevissimo anche perchè concordo con quanto è stato detto dal relatore e dal senatore Bausi. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che arriva troppo tardi al nostro esame e che, per di più, si inserisce in una legislazione che risale, vale la pena di ricordarlo, al 1904. Il testo unico del 1904, appunto, in cui le opere idrogeologiche vengono distinte in cinque categorie, è redatto in modo estremamente confuso, irrazionale, con sovrapposizione di compiti tra Stato, consorzi idrogeologici, Province, Comuni. È una materia che già da decenni aveva bisogno di essere rinnovata. Tuttavia la situazione è questa e dobbiamo prenderne atto. Il nostro Gruppo, comunque, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge; desideriamo però che risulti chiaro che in questa materia sono ancora da definire le competenze. È un settore, infatti, quello della difesa del suolo, che rientra, ai sensi della legge n. 382, fra i compiti che dovrebbero essere demandati alle Regioni; ed è noto che le Regioni hanno concordemente avanzato richieste in tal senso. La stessa Commissione Giannini prevede questo, ad eccezione delle opere che interessano la sistemazione degli argini dei fiumi di confine per ragioni militari (per essi è chiara e precisa la competenza dello Stato) e quella degli argini dei fiumi che interessano bacini interregionali; per tutto il resto si deve riconoscere la competenza regionale. Il nostro assenso al disegno di legge in esame, perciò, non deve pregiudicare quella soluzione che deve maturare entro il 25 luglio, quando scadrà il termine assegnato al Governo per l'emanazione del decreto delegato per il completamento del trasferimento di funzioni anche in questa materia alle Regioni.

P I T R O N E . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge. Vorrei far rilevare che, essendo un provvedimento settoriale, ci ha portati, come sempre avviene quando discutiamo questa materia, ad avanzare sollecitazioni per quella legge organica di cui abbiamo sempre parlato; ed io vorrei sapere dal Sottosegretario a che punto sia l'ufficio legislativo del Ministero nella stesura del provvedimento organico. O dobbiamo mettere la parola fine al discorso di programmazione degli interventi?

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M I N G O Z Z I , *relatore alla Commissione.* Voglio ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito e ribadire l'invito pressante che stiamo rivolgendo al Governo — Presidente, lei ne è buon testimone — ormai da alcuni anni, senza giungere però alla concretizzazione di una legge organica per la difesa del suolo. Vorrei solo sapere, ora, se non sia giunto il momento per il Governo, di fronte a situazioni drammatiche come quella del Po, quella dell'Arno e di alcune altre zone del Meridione d'Italia, di utilizzare gli stanziamenti che abbiamo a disposizione, anche di carattere straordinario, per cominciare a risolvere, pur in una visione generale, i singoli casi urgenti.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Desidero ringraziare il relatore, senatore Mingozzi, per la sua relazione, che ha sottolineato le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di dover presentare questo disegno di legge. So che ci rifacciamo ad una legislazione che risale al 1904. Tuttavia, occorreva intervenire per evitare che tratti di argini del Po rimanessero classificati come non di competenza dello Stato, o addirittura non classificati, con gravi rischi. Gli obiettivi del disegno di legge sono quindi chiari. Ringrazio anche i sena-

tori intervenuti che hanno condiviso la validità dell'indicazione del Governo. Certo, rimane il problema dell'esame organico di questa materia, ma sarebbe stato forse intempestivo farlo adesso, prima dell'attuazione della legge n. 382. Forse il senatore Ottaviani ci avrebbe invitati giustamente ad attendere tale attuazione. Il Governo ha cercato di essere prudente.

Per quanto attiene ai problemi di carattere generale che vengono evocati quando parliamo di coordinamento delle opere idrogeologiche, non posso che confermare ai senatori intervenuti che l'intero problema della difesa del suolo e quindi di un provvedimento organico in materia è al più attento esame del Governo. Per entrare nel particolare, vorrei aggiungere che il lavoro da compiere per la presentazione del disegno di legge non è molto, restano dei problemi piuttosto seri, come intuibile, sul piano finanziario. Ho però il dovere di dire in questa circostanza, anche collegandomi a quanto ha fatto osservare molto opportunamente il senatore Mingozzi, che il Governo, pur mantenendo ferma la sua scelta di arrivare al più presto ad un provvedimento organico, non si sottrae alla esigenza di programmare interventi straordinari per situazioni estremamente rischiose e pericolose che si sono evidenziate in questi ultimi tempi in alcune zone, come ad esempio nel bacino del Po. Desidero quindi tranquillizzare la Commissione circa l'impegno e la preoccupazione del Governo di operare con le risorse attualmente disponibili onde realizzare alcuni di questi interventi. Per questo mi permetto di sollecitare l'approvazione di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Nel ringraziare il rappresentante del Governo per queste dichiarazioni, vorrei aggiungere una considerazione. Tempo fa ci era stato assicurato lo stanziamento di milleduecento miliardi per un provvedimento di difesa del suolo che il Governo doveva elaborare. Sono passati dei mesi e non ne abbiamo saputo più niente. Abbiamo un impegno formale della Presidenza del Consiglio trasmesso con lettera alla Commissione. Al di là del programma di intervento generale di cui parlava il senatore Ottaviani, al di là delle funzioni delegate o non delegate alle Regioni, ritengo opportuno invitare il Governo ad operare secondo gli impegni che aveva assunto.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle sottoindicate ricadenti nel circondario idraulico della provincia di Rovigo:

A) *Comprensorio II*: *Isola di Ariano* (per un'estensione complessiva di chilometri 98,200):

Rovigo - Po di Venezia: Argine in destra del Po di Venezia dall'incile del Po di Gnocca, per un'estensione di chilometri 28,267;

Rovigo - Po di Gnocca: Argine di destra del Po di Gnocca dal suo incile alla foce, per un'estensione di chilometri 21,390;

Rovigo - Po di Goro: Argine in sinistra del Po di Goro dal suo incile alla foce per un'estensione di chilometri 46,443;

Rovigo - Argine di collegamento tra l'argine in destra del Po di Gnocca e l'argine in sinistra del Po di Goro, per una estensione di chilometri 2,100;

B) *Comprensorio III*: *Isola della Donzella* (per un'estensione complessiva di chilometri 67,100):

Rovigo - Po di Tolle: Argine in destra del Po di Tolle, dall'incile del Po della Donzella (stante 0) alla foce, per una estensione di chilometri 24,400;

Rovigo - Po della Donzella: Argine in sinistra del Po della Donzella dal suo incile (stante 0) alla foce, per un'estensione complessiva di chilometri 20;

Rovigo - Argine di collegamento fra l'argine in destra del Po di Tolle e l'argine in sinistra del Po della Donzella, per un'estensione di chilometri 22,700;

C) *Comprensorio IV: Isola di Cà Venier* (per un'estensione complessiva di chilometri 46,730):

Rovigo - Po di Maistra: Argine in destra del Po di Maistra dal suo incile (stante 0) alla foce, per un'estensione di chilometri 16,900;

Rovigo - Po di Venezia: Argine in sinistra dall'incile del Po di Maistra (stante 0) allo stante 50, per un'estensione di chilometri 10,00;

Rovigo - Po della Pila, Busa di Tramontana, Busa Dritta: Argine in sinistra del Po della Pila e sinistra Busa di Tramontana, dallo stante 50 alla foce, per una estensione di chilometri 6,500. Argine di destra della Busa di Tramontana dal suo incile alla foce, per un'estensione di chilometri 3,00. Argine in sinistra della Busa Dritta, dal suo incile alla foce, per una estensione di chilometri 3,600;

Rovigo - Argine di collegamento fra l'argine in destra del Po di Maistra e l'argine in sinistra del Po di Venezia, per una estensione di chilometri 6,730.

D) *Comprensorio V: Isola Polesine Camerini* (per un'estensione complessiva di chilometri 34,050):

Rovigo - Po della Pila e Busa di Scirocco: Argine in destra del Po della Pila e argine in destra della Busa di Scirocco dallo stante 0 alla foce, per un'estensione di chilometri 9,900;

Rovigo - Busa Dritta e Busa di Scirocco: Argine in destra della Busa Dritta dall'incile della Busa di Scirocco alla foce, per un'estensione di chilometri 2,800. Argine in sinistra della Busa di Scirocco, dal suo incile alla foce, per un'estensione di chilometri 3,600;

Rovigo - Po di Tolle: Argine in sinistra del Po di Tolle dallo stante 0 alla foce, per un'estensione di chilometri 11,100;

Rovigo - Argine di collegamento tra l'argine in destra del Po della Pila e l'argine in sinistra del Po di Tolle, per una estensione di chilometri 6,650.

È approvato.

Art. 2.

I perimetri dei comprensori dei beni che debbono contribuire con lo Stato nelle spese delle opere di cui al precedente articolo sono quelli indicati nelle annesse corografie vistate dal Ministro dei lavori pubblici, che formano parte integrante della presente legge.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636)
(*Rinvio della discussione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636).

Poichè non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, la discussione del disegno di legge deve essere rinviata ad altra seduta.

Poichè nessuno fa obiezioni, così rimane stabilito.

« Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione » (641) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
(*Discussione e approvazione*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 317 del codice della

navigazione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Segreto di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S E G R E T O, *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge n. 641, già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 6 aprile, con oggetto « Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione », tende a sanare una situazione di carenza di personale in possesso dei prescritti titoli professionali per l'espletamento delle funzioni di ufficiale di coperta e di macchina. Sembra assurdo e anacronistico che in un momento in cui la richiesta di lavoro è diminuita ci si trovi di fronte a mancanza di personale specializzato, in questo caso personale di coperta e di macchina.

Dopo l'entrata in vigore della nostra scuola media unica obbligatoria, che ha abolito le scuole professionali, si è reso necessario adeguare e recuperare i vari titoli professionali. E, su iniziativa del Ministero della marina mercantile, venne emanato il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1970, n. 1487, che ampliò i limiti di abilitazione di quasi tutti i titoli professionali, sia di coperta sia di macchina.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il testo del disegno di legge presentato alla Camera fa presente che il suddetto decreto potrà produrre i propri effetti solo a distanza di tempo, ragione per cui mi sembra si possa senz'altro convenire sulla necessità di una modifica dell'attuale normativa. A ciò provvede appunto l'articolo unico del disegno di legge quando stabilisce che dopo il primo comma dell'articolo 317 del codice della navigazione va inserito il seguente comma:

« Il Ministro della marina mercantile, in caso di accertata indisponibilità di marittimi in possesso dei titoli professionali richiesti dalle norme in vigore, su parere favorevole del comandante del porto, può consentire, ai fini della composizione dell'equipaggio delle navi da carico e da pesca, lo imbarco, per un periodo di tempo non superiore a tre mesi, di marittimi muniti del titolo immediatamente inferiore a quello prescritto ».

Io, per la verità, nutrivo qualche perplessità, dovuta al fatto che, dopo ben sette anni, il decreto del 1970 non ha ancora trovato applicazione. Ad ogni modo, poichè al Ministero della marina mercantile pervengono continue richieste di deroga da parte delle capitanerie di porto, le quali, per mancanza di quel tipo di ufficiali, non dispongono del personale necessario e chiedono quindi di poter imbarcare personale specializzato ma di diversa qualifica, che possa svolgere le funzioni di ufficiale di coperta e di macchina, e sostanzialmente tali deroghe sono state concesse — cosa che approvo, anche perchè si è proceduto in base alle segnalazioni delle capitanerie locali — è giusto che la deroga venga finalmente legalizzata, per il periodo previsto dall'articolo unico e con le condizioni da questo fissate. Nel frattempo il Ministero dovrebbe procedere ad una disamina di tutta la tematica del settore, per una soluzione definitiva del problema.

Ciò detto, invito i colleghi a votare favorevolmente al disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

F E D E R I C I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, per le motivazioni esposte dal relatore.

Dobbiamo però avanzare delle osservazioni, che del resto sono già apparse nel dibattito svoltosi alla Camera sul provvedimento, e che vogliono essere da una parte sollecitazione e dall'altra raccomandazione al Governo. La prima, che rischia però di diventare una specie di rito, riguarda il fatto che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una modifica, sia pure importante e necessaria, del codice della navigazione, e dico che l'osservazione rischia di diventare un rito perchè la ripetiamo tutte le volte in cui discutiamo tale tematica (io stesso credo di averla affrontata parecchie volte). Vorremmo pertanto un chiarimento in proposito.

Noi tutti sappiamo che dovrebbe essere al lavoro una commissione per la riforma, in generale, dei codici e, in particolare, del codice della navigazione, il quale risale al 1942.

G U S S O . Non è poi un'epoca molto lontana.

F E D E R I C I . No, ma è stato emanato in epoca e sotto un ordinamento ben diversi da quelli attuali.

Comunque, a parte l'umorismo dell'amico e collega Gusso, il problema resta, ed è assai serio. Ora alla Camera è stata anche affacciata l'ipotesi di una modifica di quella commissione, e credo che il sottosegretario Rosa abbia preso atto di questa nostra richiesta, che oggi ripetiamo senza riproporne tutte le motivazioni ma ribadendo che lo obiettivo principale deve essere quello di affrontare il lavoro in maniera tale che esso possa essere preso quanto prima in esame dal Governo e dai due rami del Parlamento, onde giungere al più presto ad una soluzione organica e globale.

La seconda osservazione di ordine generale che intendevo avanzare vuol essere — come dicevo, una sollecitazione ulteriore — ed anche questo debbo aver ripetuto in diverse occasioni — per quanto riguarda una regolamentazione del reclutamento dei marittimi. Il relatore parlava delle difficoltà esistenti: difficoltà certamente di ordine scolastico e di formazione professionale. Bisogna però considerare anche l'altra faccia della medaglia e cioè il problema del tipo di reclutamento, di carriera, di assicurazione, nel lavoro proprio del marittimo. Ora la nostra Commissione, mi sembra in occasione del dibattito sul provvedimento concernente i raccomandatari marittimi e addirittura con l'approvazione e la sollecitazione dello stesso Presidente, si pone il problema di giungere ad affrontare la questione unitariamente, in modo da risolvere una volta per tutte il problema. Anche qui, infatti, esistono gravissime contraddizioni, tra cui, come ricordava il relatore, quella di non trovare personale adatto quando si tratta degli ufficiali di macchina e di coperta, mentre, per quanto riguarda la marineria, nel suo complesso, non si capisce bene se riusciremo a dare lavoro a tutti i marittimi oggi presenti.

Fatte queste due osservazioni di ordine generale, mi permetterei di riprenderne una, molto limitata, riguardante il disegno di legge in esame e, in particolare, il limite di tre mesi stabilito per l'imbarco di marittimi muniti di titolo immediatamente inferiore a quello prescritto. Ora, come affermava il relatore, delle deroghe sono state già concesse, per cui non vorrei che approvassimo una legge la quale poi non servirebbe a niente. Anche in proposito, quindi, gradiremmo una precisazione da parte del Governo: dopo i tre mesi previsti, infatti, non si troveranno ugualmente gli elementi in possesso del titolo adeguato.

Concludo ribadendo il nostro avviso favorevole al provvedimento.

P I T R O N E . Anche il mio Gruppo darà voto favorevole al disegno di legge, ma non senza aver sottoposto all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario alcuni punti che non sembrano ancora molto chiari.

In primo luogo vorrei sapere per quale motivo è stato previsto il termine perentorio di tre mesi: evidentemente ciò deve rispondere a qualche esigenza, anche se di natura procedurale. In secondo luogo bisognerebbe avere la certezza che i marittimi assunti per tre mesi abbiano la stessa remunerazione che spetterebbe a chi occupasse quel posto con la qualifica adeguata. Il problema, infatti, non viene limitato nel tempo ma, scaduti i tre mesi, continua ad esistere, per cui sarebbe opportuno esaminare la possibilità di far valere per gli interessati i tre mesi in questione come titolo di merito ai fini di una sistemazione nel posto occupato in quel periodo: i tre mesi, cioè, dovrebbero rappresentare un periodo di qualificazione professionale per l'avanzamento.

A parte ciò, resta sempre in atto la problematica della ristrutturazione del codice della navigazione, che naturalmente va seguìta, presentando un aspetto molto più complesso e quindi valido per il futuro.

G U S S O . Molto brevemente, nel dichiarare l'avviso favorevole del Gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge, desidero far presente che condividiamo larga parte delle osservazioni, delle raccomandazioni e delle richieste di precisazione formulate dal relatore e dagli altri colleghi intervenuti: in particolare, per quanto riguarda il riesame generale del codice della navigazione, non tanto per i tempi in cui esso fu emanato — perchè nella sostanza presenta degli aspetti positivi — quanto perchè inevitabilmente il tempo trascorso richiede una revisione generale della materia. Mi riferisco in modo specifico, ma su questo non so quanto accordo vi potrà essere, al regime delle compagnie portuali e ad altri problemi del genere.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S E G R E T O , *relatore alla Commissione.* Accetto senz'altro le indicazioni del collega Federici e prego l'onorevole Sottosegretario di volerci fornire i chiarimenti richiesti.

In relazione alle osservazioni del collega Pitrone, devo far presente che non si tratta di un'assunzione per tre mesi. Cioè la deroga deve ritenersi concessa per un periodo di tempo massimo non superiore a tre mesi, allo scopo di effettuare una ulteriore ricerca di abilitati idonei.

P I T R O N E . Sì, ma è un termine perentorio!

S E G R E T O , *relatore alla Commissione.* È perentorio, ma io voglio dire che non si tratta di una assunzione di personale.

Ringrazio i colleghi che hanno espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

R O S A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Ringrazio il relatore che ha già chiarito la *ratio* del disegno di legge. Ci troviamo di fronte ad uno stato di necessità per quei motivi che sono stati qui richiamati: lo sviluppo dei traffici marittimi; la disaffezione per la professione marittima da parte di molti giovani; il fenomeno, proprio anche ad altre attività, che ha portato alla indisponibilità di questo personale di ufficiale di macchina e di coperta. Si è ritenuto, pertanto, di fare ricorso ad disegno di legge in discussione che — come ha precisato lo stesso relatore — non è di assunzione ma solo di intervento per coprire un certo arco di tempo che dovrebbe servire a reperire elementi idonei in conformità alla legge, cioè muniti di titolo di studio.

Il senatore Pitrone ha obiettato: se in questo periodo di tempo limitato non si dovessero reperire questi elementi idonei? In questo caso evidentemente il Ministero dovrà ricorrere o potrà ricorrere ad una ulteriore proroga, visto che ci troviamo carenti di personale specializzato.

La domanda più incisiva ed importante che è stata posta è quella relativa alla definizione del codice di navigazione, cioè alla necessità di accelerare i tempi per dare corpo e struttura a questo importante atto legislativo per la navigazione marittima. Le cause del ritardo sono note: la competenza particolare è del Ministero di grazia e giustizia, dove è stata insediata la Commissione per la riforma dei codici. Evidentemente, lo aver voluto accentrare in un unico Ministero, competente per la materia relativa ai codici ma non per questa materia specifica, con i diversi settori da trattare, ha comportato i ritardi lamentati, che sono spiegabili ma che evidentemente dovrebbero essere ovviati con degli accorgimenti, uno dei quali potrebbe essere quello di rivedere la stessa formazione della commissione, oppure di esaminare l'opportunità di formare delle sottocommissioni capaci di trattare la materia per le singole amministrazioni, per poi inquadrarle in quella visione generale che i codici devono avere. Anzi, in questo senso assumo l'impegno di prendere contatto con il Ministero di grazia e giustizia, con il suo responsabile po-

litico, per vedere se non sia il caso di modificare nel modo che qui è stato richiesto.

Per quanto riguarda il limite massimo di tre mesi, debbo dire — il relatore lo ha sottolineato — che è stato posto per motivi di ricerca di diplomati da parte del Ministero: si tratta sempre di un provvedimento e non di un atto giuridico di assunzione; si tratta di un fatto transitorio di ricerca di questi diplomati, che non poteva non essere inquadrato in questa logica.

P I T R O N E . La stortura sta nel dire: « non superiore ».

R O S A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Sulla base della precedente esperienza si è ritenuto sufficiente porre il limite massimo di tre mesi. È da considerare che c'è il fenomeno dell'imbarco e dello sbarco, cioè della mobilità del personale, che consente di poter arrivare ad una soluzione entro questo periodo limitato di tempo.

Mi unisco al relatore nel raccomandare la approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Dopo il primo comma dell'articolo 317 del codice della navigazione è inserito il seguente comma:

« Il Ministro della marina mercantile, in caso di accertata indisponibilità di marittimi in possesso dei titoli professionali richiesti dalle norme in vigore, su parere favorevole del comandante del porto, può consentire, ai fini della composizione dell'equipaggio delle navi da carico e da pesca, lo imbarco, per un periodo di tempo non superiore a tre mesi, di marittimi muniti del titolo immediatamente inferiore a quello prescritto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

La seduta termina alle ore 13,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT GIULIO GRAZIANI